

LA PACE
*si insegna e
si impara*

*“Educare alla pace e
alla cittadinanza globale
è uno dei compiti più urgenti
della scuola e della nostra
società”*

LINEE GUIDA

PER L'EDUCAZIONE ALLA PACE
E ALLA CITTADINANZA GLOCALE

*“Al centro della scuola ci sono persone
che devono “imparare a vivere” in pace
in un mondo complesso, interdipendente
ma anche lacerato da tante tensioni
e conflitti.”*

*Non è la letteratura né il vasto sapere che
fa l'uomo, ma la sua educazione alla vita
reale. Che importanza avrebbe che noi fos-
simo anche di scienza, se poi non sapessimo
vivere in fraternità con il nostro prossimo?*

Gandhi

L I N E E G U I D A

PER L'EDUCAZIONE ALLA PACE
E ALLA CITTADINANZA GLOCALE

I N D I C E _



CITTADINI DI UN MONDO NUOVO _____ pg. 10

- 01.** | La realtà globale _____ pg. 11
- 02.** | Una nuova dimensione della cittadinanza _____ pg. 11
- 03.** | L'educazione alla cittadinanza globale _____ pg. 12
- 04.** | Le competenze di cittadinanza _____ pg. 13
- 05.** | Perché educare alla pace? _____ pg. 14
- 06.** | Di quale pace stiamo parlando? _____ pg. 15
- 07.** | L'educazione alla pace _____ pg. 16

LA PACE S'INSEGNA E SI IMPARA _____ pg. 17

- 08.** | La responsabilità è di tutti _____ pg. 17
- 09.** | Il ruolo della scuola _____ pg. 18
- 10.** | La scuola come luogo di pace _____ pg. 19
- 11.** | L'educazione alla pace fa bene alla scuola _____ pg. 20
- 12.** | La scuola come centro di ricerca e laboratorio della cultura della pace _____ pg. 21
- 13.** | Il ruolo e le responsabilità del dirigente scolastico _____ pg. 22
- 14.** | La centralità dello studente _____ pg. 23
- 15.** | Le responsabilità dell'insegnante _____ pg. 24

CHE FARE? COME FARE? _____ pg. 25

- 16.** | Elementi di una didattica di pace _____ pg. 25
- 17.** | Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa _____ pg. 25
- 18.** | I percorsi, i programmi e gli obiettivi _____ pg. 26
- 19.** | Progettare percorsi di pace _____ pg. 27
- 20.** | Elementi del percorso _____ pg. 29

Le Linee Guida per l'Educazione alla Pace e alla Cittadinanza Globale sono un testo aperto al contributo di tutti coloro che, riconoscendo la propria responsabilità civile e politica, vogliono investire sulla “scuola bene comune” e contribuire all'educazione e alla formazione dei nostri bambini e bambine, ragazze e ragazzi, giovani e studenti. Perché ciascuno di loro possa essere artigiano della pace e divenire protagonista della costruzione di un mondo più giusto, libero e solidale.

P R E F A Z I O N E

L'insegnante è l'autentico protagonista dell'educazione a scuola. Questo documento è **frutto del lavoro di un gruppo di 162 insegnanti** impegnati in un programma originale di formazione e ricerca, denominato "La pace si insegna e si impara", che si è svolto tra il 2015 e il 2017 nel Friuli Venezia Giulia*.

Il programma è stato realizzato nell'ambito di **un'alleanza educativa** che ha visto la collaborazione tra istituzioni e soggetti diversi: dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia all'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani al Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani del Friuli Venezia Giulia, dalla Rete Nazionale delle Scuole per la Pace e i Diritti Umani alla Tavola della pace. Il loro apporto, ispirato dalla volontà di promuovere in ogni territorio la costruzione di una **comunità educante** impegnata per la pace, ha consentito la realizzazione di un'autentica **esperienza di dialogo e cooperazione educativa**.

Il programma si è basato sulla riflessione pedagogica personale e collegiale, degli educatori, la progettazione, la ricerca sapienziale, l'azione concreta, la sperimentazione didattica, il coinvolgimento degli studenti, il lavoro in rete tra scuole e con le comunità locali.

L'elaborazione delle Linee Guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale è frutto della **lettura riflessiva della realtà** e dell'**esperienza concreta** di ciascuno dei docenti coinvolti.

I docenti hanno lavorato secondo le indicazioni stabilite dal Piano nazionale della formazione che identifica, tra le priorità di sistema (competenze di sistema, competenze per il 21° secolo, competenze per una scuola inclusiva), "l'integrazione, le competenze di cittadinanza e la cittadinanza globale".

Punto di riferimento del lavoro del Gruppo sono stati **i documenti delle principali istituzioni internazionali ed europee:**

- ▶ **L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (Onu)**
impegnata nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- ▶ **L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA (Unesco)**
impegnata nella promozione dell'Educazione alla Cittadinanza Globale;
- ▶ **L'ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO (Ocse)**
impegnata nella definizione delle Competenze Globali per un Mondo Inclusivo e nella preparazione delle prove PISA 2018;
- ▶ **IL CONSIGLIO D'EUROPA**
impegnato nella definizione e promozione delle Competenze per una Cultura della Democrazia.

Il lavoro del Gruppo di docenti si è svolto **nel quadro normativo vigente** definito dalla legge 107/2015 che elenca, tra le priorità del sistema formativo (e quindi dei PTOF delle singole scuole), i seguenti obiettivi:

- ▶ lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- ▶ lo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- ▶ la prevenzione e il contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico;
- ▶ la valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese.

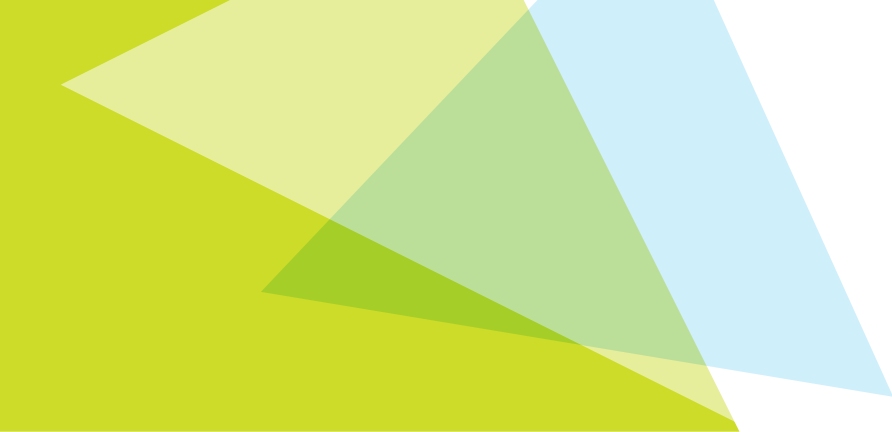
Tra i riferimenti normativi del Gruppo di lavoro vi è inoltre "Cittadinanza e Costituzione" così come indicato dall'art. 1 della legge 169/2008 finalizzata all'"acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo d'istruzione, delle conoscenze e competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione".

24 aprile 2017

(*) Il Programma di formazione e ricerca del personale docente delle scuole primarie e secondarie del Friuli Venezia Giulia, denominato "La pace si insegna e si impara", è stato promosso dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani del Friuli Venezia Giulia, dalla Rete Nazionale delle Scuole per la Pace e i Diritti Umani e dalla Tavola della pace.

Il Programma "La pace si insegna e si impara" è parte integrante del percorso "Dalla Grande Guerra alla Grande Pace" 2014-2018 e del Programma "Sui passi di Francesco" avviato nel 2013 in collaborazione con i Francescani del Sacro Convento di San Francesco d'Assisi.

CITTADINI DI UN MONDO NUOVO



01

La realtà globale



Al centro della scuola ci sono persone che devono crescere e “imparare a vivere” in pace in un mondo in continuo, rapido cambiamento. Un mondo complesso, globalizzato, sempre più interconnesso e interdipendente.

Assieme alle coordinate del tempo, negli ultimi decenni si sono modificate sostanzialmente anche quelle dello spazio. Al punto che lo spazio di vita di ciascun essere umano è giunto a coincidere con il mondo.

Il rapporto tra i due poli estremi di questo spazio - il locale e il globale - è in continua tensione ed evoluzione. Ma le interconnessioni tra questi due poli sono diventate così numerose e veloci da determinare una nuova dimensione dell'esistenza umana:

la realtà “glocale”.

02

Una nuova dimensione della cittadinanza

Dentro a questa nuova realtà è mutato anche il concetto di cittadinanza, che storicamente era limitato alle tradizionali dimensioni nazionali e subnazionali (comunale, regionale).

Con il processo di unificazione europea, abbiamo via via assunto la cittadinanza europea e oggi, in un mondo sempre più globalizzato, ha preso forma la dimensione della cittadinanza globale.

Per questo, oggi, si deve parlare di cittadinanza plurale: locale, regionale, nazionale, europea, globale.

03

L'educazione alla cittadinanza globale



Nella realtà contemporanea, il rapporto tra le diverse dimensioni della cittadinanza plurale è in continua tensione e mutamento.

La vita, le attività e la comunicazione di ogni essere umano oggi sono determinate da una miriade di flussi che hanno origini e traiettorie estremamente complesse ed intrecciate.

Per questo, l'educazione alla cittadinanza oggi non può che essere "globale", ovvero capace di riconoscere e far dialogare tutte le "cittadinanze" nel segno dell'armonia, dell'inclusione e dell'interazione. Un approccio segmentato all'educazione alla cittadinanza è oggi profondamente inadeguato.

Preparare i giovani a vivere da cittadini liberi, consapevoli e responsabili dentro a questa nuova dimensione della cittadinanza è uno dei compiti più urgenti della scuola e della nostra società.

L'incapacità di leggere, capire e relazionarsi con il mondo in cui si vive causa conflitti, sfiducia, disagio ed emarginazione sociale, povertà, disuguaglianze, disoccupazione, aggressività, violenza.

Cercar di capire questa realtà - le relazioni tra il tutto e le parti, la complessità e i suoi elementi, il locale e il globale, la città e il mondo - vuol dire:

- imparare a crescere dentro a questo nuovo mondo;
- sviluppare le capacità di collaborazione tra persone e mondi diversi;
- affrontare le sfide che ci stanno davanti;
- cogliere le opportunità;
- impedire che le paure e le disuguaglianze abbiano il sopravvento.

04

Le competenze di cittadinanza



Le competenze di cittadinanza globale sono numerose. La loro definizione puntuale è ancora oggetto di studi e ricerche internazionali. Di particolare valore sono le venti competenze chiave sintetizzate dal Consiglio d'Europa nel giugno 2016:

VALORI

1. Valorizzare la dignità umana e i diritti umani
2. Valorizzare la diversità culturale
3. Valorizzare la democrazia, la giustizia, l'equità, l'uguaglianza e il primato del diritto

ATTITUDINI

1. Apertura all'alterità culturale e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche diverse
2. Rispetto
3. Senso civico
4. Responsabilità
5. Autoefficacia
6. Tolleranza dell'ambiguità

ABILITÀ

1. Abilità di apprendimento autonomo
2. Abilità di pensiero analitico e critico
3. Abilità di ascolto e osservazione
4. Empatia
5. Flessibilità e adattabilità
6. Abilità linguistiche, comunicative e plurilingui
7. Abilità di cooperazione
8. Abilità di risoluzione dei conflitti

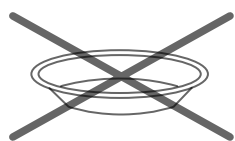
CONOSCENZE E COMPRENSIONI CRITICHE

1. Conoscenza e comprensione critica del sé
2. Conoscenza e comprensione critica del linguaggio e della comunicazione
3. Conoscenza e comprensione critica del mondo: politica, diritto, diritti umani, cultura, culture, religioni, storia, media, economia, ambiente, sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo di queste competenze di cittadinanza è fortemente intrecciato allo sviluppo dell'educazione alla pace.

05

Perché educare alla pace?



La pace è un valore a cui spesso diamo poca importanza. Eppure il mondo contemporaneo è lacerato da violenze e conflitti, disuguaglianze e tensioni che stanno portando scompiglio in molte vite e società.

Miseria, fame, guerre, traffici di armi, migrazioni, terrorismo, cambiamento climatico, devastazioni ambientali, persecuzioni, disoccupazione, sfruttamento, violenza, razzismo e xenofobia non danno pace a centinaia di milioni di persone. E molte altre rischiano di venir presto coinvolte.

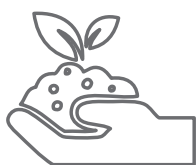
I problemi, per essere risolti, esigono una forte disponibilità al dialogo, all'interscambio, alla collaborazione e alla cooperazione a tutti i livelli, ma la spinta all'individualismo e alla competizione selvaggia alimenta le contrapposizioni, la conflittualità, la chiusura, l'esclusione e la violenza.

Scegliere la pace invece che lo scontro, la violenza e la guerra è difficile. Richiede persone consapevoli e determinate.

Per questo, dobbiamo educarci ed educare alla pace facendo crescere nelle nuove generazioni la capacità di immaginarla, di desiderarla, di comprenderla, di difenderla e di costruirla laddove ancora non c'è.

06

Di quale pace stiamo parlando?



Pace è una delle parole più belle e più pronunciate al mondo. Ma è anche una delle più svalutate, manipolate ed equivocate.

Molti la desiderano ma poi la relegano tra le utopie irrealizzabili e dunque inutili. Ma non è per caso.

Ancora oggi, la pace non gode di una definizione propria. Guerra è il termine forte, storicamente dominante. Pace è il termine fragile che definisce semplicemente il contrario della guerra, la sua assenza.

Per riscoprire il valore e l'utilità della pace occorre passare dalla cultura della pace negativa (la pace è assenza di guerra) alla cultura della pace positiva in base alla quale la pace è "un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti umani possano essere pienamente realizzati per tutti gli uomini e tutte le donne" (articolo 28 della Dichiarazione Universale dei diritti umani).

La pace è dunque molto di più del tempo che segue alla fine della guerra. Pace è lavoro, cibo, acqua, salute, istruzione, dignità, uguaglianza, giustizia, rispetto, fraternità, nonviolenza, libertà, dialogo, democrazia, legalità, solidarietà, inclusione, accoglienza, responsabilità, diritti umani, memoria.

La pace positiva non è solo un valore a cui appellarsi occasionalmente ma un diritto e un obiettivo da perseguire, dalle nostre città al mondo, con gli strumenti del dialogo, della politica, del diritto, della cultura, dell'educazione e della solidarietà.

Per questo, la pace dipende dall'impegno di tutti e di ciascuno. Perché ogni cosa che facciamo può contribuire alla difesa e alla costruzione della pace o alimentare tensioni e generare sofferenze, paure, rabbia, disperazione e conflitti.

La pace positiva è un pluriverso. E' allo stesso tempo uno stato d'animo e una condizione sociale, un sentimento individuale e un comportamento collettivo. Ha una dimensione personale ma anche una politica, una dimensione locale ma anche una globale.

Il concetto di pace positiva è dunque un concetto complesso che include tante dimensioni, significati e definizioni. Riconoscerlo consente a ciascuno di comprendere in ogni momento quale può essere il suo personale contributo alla ricerca e alla costruzione della pace.

La pace è dunque un modo di vivere insieme agli altri, nel rispetto della dignità e dei diritti umani di ciascuno, in armonia con la natura, gli animali e l'ambiente che ci circonda.

07

L'educazione alla pace

Per giungere alla pace, è necessario educarci ed educare alla pace facendo in modo che ogni persona possa:

- ri-scoprire il significato autentico, il valore e i vantaggi della pace;
- essere consapevole dei propri diritti ma anche dei propri doveri;
- sentirsi responsabile della costruzione della pace.

Educarci alla pace vuol dire imparare a vivere assieme in pace, senza guerre né violenza, promuovendo costantemente il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni persona e di ogni essere vivente, riconoscendo e valorizzando le diversità.

Per questo, l'educazione alla pace tocca tutti gli ambiti dell'educazione, li connette e li integra in modo costruttivo.

L'educazione alla pace positiva è insieme:

EDUCAZIONE

- **educazione** alla cittadinanza globale (locale, regionale, nazionale, europea, globale) e alla Costituzione
- **educazione** alla nonviolenza
- **educazione** ai diritti umani
- **educazione** all'incontro, all'accoglienza e al dialogo (interpersonale, interculturale, interreligioso, intergenerazionale, politico, sociale...)
- **educazione** alla fraternità

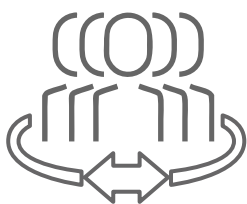
- **educazione** alla diversità e al rispetto delle differenze
- **educazione** alla convivenza civile e alla soluzione nonviolenta dei conflitti
- **educazione** ad una comunicazione di pace
- **educazione** alla legalità e alla giustizia
- **educazione** all'uso consapevole dei media
- **educazione** alla responsabilità e alla democrazia

- **educazione** alle pari opportunità
- **educazione** alla salute
- **educazione** alla solidarietà e alla condivisione
- **educazione** alla cooperazione internazionale
- **educazione** al rispetto dell'ambiente e al risparmio energetico
- **educazione** alla cura dei beni comuni, al consumo critico e allo sviluppo sostenibile.

LA PACE S'INSEGNA E SI IMPARA

08

La responsabilità è di tutti



L'educazione alla pace comincia in famiglia, continua a scuola, prosegue nella società, nella città e nel mondo. Per questo tutti sono chiamati a riconoscere, assumere e attuare le proprie responsabilità educative.

L'educazione alla pace non può essere delegata a qualcuno ma è il risultato possibile dell'azione congiunta, coordinata e continuativa di tanti soggetti: scuole, Enti Locali, Regioni, istituzioni laiche e religiose e organizzazioni della società civile.

Educare è difficile. La ricerca della collaborazione tra tutti questi soggetti diventa condizione necessaria per un'azione educativa efficace. Studenti, insegnanti, associazioni ed enti locali possono unire competenze, esigenze, risorse valorizzando il protagonismo di ciascuno e costruendo una fitta rete di attività che deve divenire sempre più quotidiana e ordinaria.

In questo contesto, ogni Ente locale, perno consapevole della comunità locale e della comunità educativa, ha il compito di:

1. progettare e sviluppare le proprie politiche e servizi educativi riconoscendo la centralità dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, promuovere il loro ascolto, facilitare il loro protagonismo e investire sulla loro formazione;
2. riconoscere il ruolo speciale della scuola intesa come comunità educativa, come centro permanente di formazione e di ricerca dell'intera comunità;
3. valorizzare, far emergere tutto il positivo che la scuola sta costruendo;
4. pensare alla città e al territorio come uno spazio educativo ricco di risorse e di opportunità da far emergere e valorizzare;
5. costruire dialogo, ponti, sinergie, collaborazioni, percorsi e opportunità per accrescere l'offerta formativa del territorio/della comunità.



Decisivo è il ruolo svolto da quanti operano nel mondo dell'informazione e della comunicazione che tutti i giorni selezionano una miriade di fatti, notizie, immagini e idee. Essi possono:

- essere protagonisti della formazione di cittadini critici e consapevoli,
- favorire la comprensione dei fenomeni più complessi che attraversano il nostro tempo e la ricerca delle soluzioni dei problemi,
- promuovere il dialogo e il confronto,
- trovare ciò che unisce, superare ciò che divide, costruire ponti fra le civiltà,
- avvicinare culture diverse per diffondere e consolidare una cultura della pace positiva.

09

Il ruolo della scuola

La pace s'insegna e si impara. Per questo la scuola ha una responsabilità speciale. Del resto, se la scuola non educa alla pace, a cosa educa?

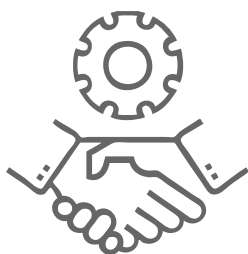
L'educazione alla pace non può essere considerata un compito aggiuntivo da sommare ai tanti che ricadono sulla scuola. Non è una nuova disciplina da aggiungere agli altri insegnamenti.

L'educazione alla pace deve essere considerata come lo sfondo integratore dell'intero processo formativo.

Questo non significa che siccome "tutto è pace" non abbiamo bisogno di "fare niente" di più o di diverso. La pace, e soprattutto l'esperienza della sua mancanza, ci interroga e ci spinge a ripensare costantemente il nostro modo di essere e di fare scuola.

10

La scuola come luogo di pace



La scuola è un grande spazio d'incontro e di crescita delle persone. Un grande laboratorio di relazioni, una grande palestra di vita. Uno dei pochi luoghi pubblici che funzionano come comunità.

Per educare pienamente alla pace, la scuola deve dunque cercar di essere un luogo e una comunità di pace. Un posto dove si cresce e ci si allena a vivere in pace, si studia e si fa esperienza di pace.

Una scuola di pace è innanzitutto una scuola che riflette su se stessa e che si ripensa, sia a livello culturale che organizzativo. Tutti, dal dirigente scolastico agli insegnanti, dal personale tecnico agli studenti e ai genitori, debbono rispondere alla domanda: cosa possiamo fare per trasformare la nostra scuola in un luogo di pace?

La volontà di educare ed educarci alla pace deve guidare la revisione di tutti i momenti della vita scolastica:

- gestione dell'accoglienza degli studenti
- gestione quotidiana delle relazioni all'interno della scuola
- gestione dei problemi e dei conflitti che possono nascere
- promozione dell'inclusione sociale e delle pari opportunità
- contrasto alla dispersione scolastica
- accoglienza, integrazione e valorizzazione degli studenti di diversa origine
- cura della partecipazione alla vita scolastica delle varie componenti (studenti, genitori, docenti, territorio, ecc.)
- progettazione e gestione della didattica.

11

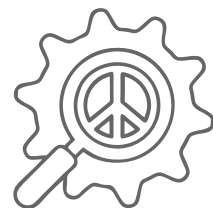
L'educazione alla pace fa bene alla scuola

L'EDUCAZIONE ALLA PACE :

- **favorisce** la costruzione di una comunità educativa
- **promuove** il dialogo educativo tra insegnanti e studenti
- **spinge** al cambiamento
- **muta** la dimensione organizzativa e relazionale all'interno della scuola
- **sollecita** una revisione del curriculum, la destrutturazione e ristrutturazione del programma

- **cambia** la didattica e sollecita un nuovo modo di insegnare
- **è responsabilizzante** (chiede e favorisce la responsabilità di studenti, insegnanti, personale scolastico, genitori,...)
- **favorisce** il ben-essere e il protagonismo giovanile
- **contrasta** e riduce la violenza a scuola

- **contrasta** la dispersione scolastica offrendo motivazioni e attività originali
- **realizza** percorsi di cittadinanza e pensiero critico
- **istituisce** percorsi di solidarietà
- **costruisce** reti tra scuole, enti locali, società civile, famiglie
- **favorisce** il riconoscimento sociale del lavoro svolto dalla scuola.



12

La scuola come centro di ricerca e laboratorio della cultura della pace

La scuola, in quanto luogo privilegiato d'incontro tra persone in crescita, non può essere considerata solo come un luogo rigido di trasmissione di conoscenze ma come un laboratorio. In questo laboratorio ogni anno entrano persone nuove, ogni giorno s'incontrano storie e vicende umane diverse, che dando vita a una serie infinita di percorsi educativi.

Per affrontare la grave crisi culturale che stiamo vivendo, vincere l'indifferenza, lo scetticismo e la rassegnazione che minacciano anche i più giovani, evitare che violenze, egoismo, razzismo, mafie, censure, paure e guerre di ogni genere abbiano il sopravvento, abbiamo bisogno di generare e diffondere un'altra cultura, la cultura della pace positiva.

La scuola è il luogo ideale per ricercare, elaborare e sperimentare questa nuova cultura con la creatività e la partecipazione attiva degli studenti, degli insegnanti e della comunità locale.

In questo senso, ogni scuola può diventare un laboratorio originale della cultura della pace. Un laboratorio che fa della realtà globale il principale ambiente di apprendimento, punto di partenza e di arrivo dell'educazione e della didattica.

13

Il ruolo e le responsabilità del dirigente scolastico

L'educazione alla cittadinanza globale e alla pace interpella direttamente il ruolo e la responsabilità del dirigente scolastico.

Il dirigente scolastico è soggetto attivo, direttamente impegnato nello sforzo di rendere la scuola istituzione capace di "rimuovere gli ostacoli di ordine culturale e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (art. 3 Costituzione italiana).

Il dirigente scolastico non è solo chiamato ad essere leader educativo e garante del rispetto dei diritti e dei doveri, dei processi di costruzione di una comunità di pratica nonviolenta e democratica, ma indirizza con atti e scelte concrete l'istituzione scolastica lungo questo sentiero.

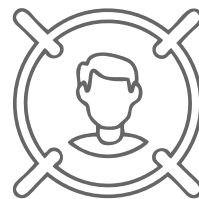
Spetta infatti al dirigente, secondo la normativa vigente, la stesura dell'atto di indirizzo al collegio docenti in vista della stesura del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (e del suo aggiornamento) oltreché l'interazione con il territorio.

La sua funzione di legale rappresentante dell'istituzione lo obbliga alla leale collaborazione con tutte le istituzioni, enti ed organismi che operano sullo stesso territorio al fine di costruire una comunità educante capace di farsi carico, nel rispetto dei reciproci ruoli e delle diverse responsabilità, della domanda di formazione della società contemporanea.

Valorizzando il lavoro degli organi collegiali, supportando e motivando le scelte e le azioni dei docenti, favorendo il protagonismo degli studenti, il dirigente opera per rendere la scuola un *intellettuale sociale* capace di porsi all'ascolto e al servizio della comunità e del territorio in cui opera promuovendo cultura e relazioni di pace.

14

La centralità dello studente



Lo studente è il fine e il centro della scuola. Il suo diritto all'istruzione, all'educazione e alla cultura guida i processi educativi.

Nei percorsi di pace l'alunno/studente è sempre protagonista. Essere protagonisti vuol dire avere un ruolo e una responsabilità in tutte le fasi: dalla progettazione alla realizzazione fino alla valutazione.

Dal punto di vista didattico, riconoscere e promuovere il protagonismo degli studenti implica il riposizionamento degli insegnanti e del loro ruolo.

I percorsi di pace mettono al centro il bisogno degli alunni/studenti di:

- **assumere** consapevolezza dei problemi del mondo contemporaneo e delle molteplici dimensioni della cittadinanza globale (locale, italiana, europea, globale);
- **prepararsi** ad affrontare le sfide globali del 21° secolo;
- **sentire** la costruzione della pace e la promozione dei diritti umani come compito di ogni persona;
- **conoscere** e assumere modalità nonviolente di gestione dei conflitti;
- **sviluppare** capacità e consapevolezza critica;
- **sottoporre** a visione critica concezioni della realtà stereotipate e pregiudiziali;
- **sentirsi** protagonisti della propria esistenza e della comunità in cui si vive;
- **fare** esercizi di responsabilità e di cittadinanza attiva;
- **sentirsi** al centro dei processi di apprendimento;
- **imparare** ad affrontare problemi difficili e complessi;
- **imparare** a prendere la parola, ad ascoltare e dialogare con gli altri, a condividere le conoscenze e a comunicare;
- **imparare** ad utilizzare i nuovi media e sviluppare la propria dimensione di nativi digitali nella costruzione di competenze di cittadinanza;
- **apprendere** in contesti innovativi sia sul versante della didattica che dei temi affrontati.

15

Le responsabilità dell'insegnante



L'insegnante, quale professionista riflessivo, è il principale protagonista dell'educazione alla pace a scuola. Professionista riflessivo è il docente che nell'agire professionale si pone come ricercatore e – grazie a tale atteggiamento – accresce conoscenze e competenze riflettendo nel/sul suo agire professionale.

L'insegnante agisce con gli strumenti professionali che gli sono propri (cultura, didattica, valutazione, orientamento) per:

- creare e curare relazioni di pace con i propri alunni/studenti;
- rispondere ai bisogni educativi e formativi dei propri alunni/studenti accrescendo il pensiero critico;
- ripensare l'insegnamento delle discipline nell'ottica dell'educazione alla pace e alla cittadinanza globale;
- progettare percorsi curricolari ed occasioni educative a sostegno della promozione della cultura della pace.

Il compito dell'insegnante che educa alla pace è un compito alto, culturalmente raffinato, che richiede attenzione all'umano in tutte le sue sfaccettature.

L'insegnante è chiamato ad essere un intellettuale e un ricercatore, un facilitatore e un negoziatore, un "testimone esperto" del tempo in cui vivono gli alunni, capace di attraversare i linguaggi delle nuove generazioni.

Per esercitare questo ruolo i docenti devono essere accompagnati nel colmare i limiti e i punti deboli che oggi caratterizzano la professione docente, in particolare:

- la solitudine e l'isolamento professionale;
- la necessità di sempre rinnovati strumenti di lettura della realtà globale;
- la capacità di indipendenza critica rispetto ai contesti familiari e organizzativi.

In questo senso, l'insegnante che educa alla pace:

- è capace di dar vita a comunità di pratica professionale, collaborando con i colleghi, le famiglie, gli operatori del territorio alla costruzione di una comunità educante;
- si aggiorna, ricerca e studia, rinnovandosi nei contenuti e nei metodi di insegnamento;
- è capace di promuovere un'interpretazione inclusiva della cittadinanza globale e delle relative competenze di cittadinanza;
- agisce con rispetto secondo i principi della pace e della non-violenza e testimonia questa scelta nei diversi contesti professionali, nei rapporti con gli alunni/studenti, con i colleghi e con le famiglie.

La formazione continua costituisce un elemento essenziale, sia in ordine alle metodologie didattiche che in ordine alla complessità culturale ed operativa, connessa con l'educazione alla pace.

CHE FARE? COME FARE?

16

Elementi di una didattica di pace



La pace è il risultato possibile di un percorso educativo. Per questo l'educazione alla pace e alla cittadinanza necessita la realizzazione di una progettazione didattica definita e mirata.

L'educazione alla pace e alla cittadinanza globale deve dunque essere pensata e programmata. Non può esaurirsi in un'iniziativa occasionale, estemporanea.

L'educazione alla pace non deve limitarsi all'insegnamento dei valori e dei principi ma deve essere orientata all'azione. Assieme alle conoscenze, deve contribuire allo sviluppo delle abilità e quindi delle competenze.

17

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Per questo motivo, i percorsi, programmi e progetti di educazione alla pace e alla cittadinanza globale devono essere inseriti nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa.

La definizione e revisione annuale di tali piani è un'ottima occasione per considerare la pace come sfondo integratore di tutte le attività didattiche e, quindi, per pensare e progettare i percorsi di pace e cittadinanza.



18

I percorsi, i programmi e gli obiettivi

L'educazione alla pace e alla cittadinanza si nutre di tante piccole e grandi attività.

La loro progettazione è più efficace quando è pluriennale, è interdisciplinare e riesce ad integrare anche i diversi livelli scolastici in curricula verticali.

PERCORSI E PROGETTI DEVONO CONTRIBUIRE A:

1.

Conoscere la pace. Non si può insegnare/apprendere la pace senza conoscerla. La pace negativa e la pace positiva. Il pluriverso della pace. I diritti umani. La complessità e la diversità. Il multiculturalismo. I problemi della pace oggi. Le sfide globali nell'era dell'interdipendenza (migrazioni, mutamenti climatici, impoverimento, guerre, traffici di armi, terrorismo,...). La guerra e le guerre. Il ruolo dell'Europa, dell'Onu e delle istituzioni internazionali.

2.

Divenire responsabili della pace. Insegnare/apprendere la pace vuol dire sviluppare la capacità di sentire la costruzione della pace e la promozione dei diritti umani come compito di ogni persona. La responsabilità personale nell'era dell'interdipendenza. La cittadinanza attiva nella relazione locale/universale.

3.

Fare esercizi di pace. L'esercizio è un elemento fondamentale dell'educazione. Gli esercizi rafforzano, fanno crescere i muscoli, allenano, preparano, facilitano l'apprendimento e lo consolidano. Così è anche per la pace. Non basta una lezione, un progetto. Per imparare la pace occorre fare molti esercizi. Esercizi quotidiani, piccoli e grandi. L'esercizio non deve essere accademico ma efficace. Deve cioè essere orientato nella logica della trasformazione della realtà e della società. Per questo si svolge dentro ma anche fuori l'aula e la scuola.

19



Progettare percorsi di pace

La progettazione di un buon percorso di pace passa attraverso sette fasi che possono essere sintetizzate in una serie di domande che ogni insegnante può porsi:

1. AFFRONTO ALCUNE DOMANDE GENERALI:

- Quali sono le competenze di cittadinanza che voglio sviluppare?
- Quali sono i miei obiettivi formativi?
- Su quale tema voglio lavorare?
- Quali sono i contenuti che voglio sviluppare?
- Come ricordo il percorso e la mia disciplina? Come posso promuovere l'unitarietà del sapere?
- Come posso intrecciare il mio progetto con eventuali esperienze di Alternanza Scuola Lavoro?
- Con chi voglio lavorare? Chi posso coinvolgere dentro e fuori la scuola?
- Come posso comunicare al mio territorio quello che facciamo a scuola?

2. SCELGO E ANALIZZO IL CONTESTO IN CUI VOGLIO OPERARE.

La classe, la scuola, le famiglie, il territorio/la comunità locale, il territorio più largo: Italia, Europa, mondo. Individuo i problemi che voglio affrontare, scelgo le criticità per costruire positività.

3. SCELGO GLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO DOVE INTENDO LAVORARE.

Dal piccolo al grande. L'aula, la scuola, il territorio, l'Italia, l'Europa, il mondo. Scelgo nella realtà globale i luoghi dell'azione concreta in modo da promuovere un'azione trasformativa.

4. INDIVIDUO LE RISORSE DEL CONTESTO CHE POSSO USARE PER REALIZZARE IL PROGETTO.

5. SCELGO GLI STRUMENTI TECNOLOGICI, DI COMUNICAZIONE E I NUOVI MEDIA DA USARE. MI CHIEDO:

- Qual è il ruolo delle nuove tecnologie e dei nuovi media nel progetto?
- Quali strumenti voglio/posso usare?

6. DEFINISCO IL RUOLO DEGLI STUDENTI.

- Come sviluppo una progettazione partecipata?
- Come posso ottenere la partecipazione attiva e il protagonismo degli studenti?
- Quali sono i compiti e le azioni concrete degli studenti nelle diverse fasi del progetto?
- Quali esercizi di pace e responsabilità posso realizzare?

7. ORGANIZZO IL LABORATORIO E LE SUE FASI: LA RICERCA/LA SPERIMENTAZIONE/L'AZIONE.

Ricerca. Studiare. Conoscere. Collaborare. Dialogare. Comunicare. Agire. Curo il passaggio dalla dimensione cognitiva alla dimensione dell'esperienza diretta. Collego i contenuti all'azione: (1) sviluppo le conoscenze; (2) stimolo un'azione; (3) accresco le competenze. Prevedo lo spazio per la scelta, l'ideazione e la realizzazione di un prodotto finale.

8. IMPOSTO LA VALUTAZIONE E L'AUTOVALUTAZIONE DEGLI STUDENTI.

I percorsi di pace devono avere una valutazione finale come momento di riflessione conclusiva e di validazione del percorso formativo. Valutare l'acquisizione delle competenze legate all'educazione alla pace e alla cittadinanza non può ridursi all'analisi dei soli compiti cognitivi (tra questi spiccano la ricerca e la selezione delle informazioni; la valutazione della validità delle stesse; la spiegazione di situazioni; il riconoscere contesti e prospettive; il comprendere conseguenze e implicazioni). Occorre utilizzare la logica della valutazione autentica e della padronanza in situazione con compiti "veri" legati alla costruzione della pace e della cittadinanza globale nella propria scuola e nel proprio contesto di vita. Ogni studente è così guidato alla riflessione su di sé e all'autovalutazione nell'ottica di un apprendimento personale e collettivo che si fa competenza di pace.

20



Elementi del percorso

I percorsi di pace si possono nutrire di diversi approcci pedagogici, tecniche e metodologie didattiche. Ne indichiamo alcuni a titolo esemplificativo.

1. LA RICERCA

La pace deve essere considerata come oggetto di ricerca. Non un insieme definito di conoscenze da apprendere ma un bene da ri-scoprire e ri-costruire. Per questo agli studenti non deve essere proposto di ricevere nozioni ma di imparare a ricercare, ad analizzare e a ricostruire. Il metodo didattico non deve mai essere passivo o passivizzante ma creativo.

2. IL COMPITO DI REALTÀ

L'educazione alla pace e alla cittadinanza deve essere orientata all'azione. Un'azione reale e autentica. Per questo si nutre di compiti di realtà. I compiti di realtà non sono esercizi scolastici decontestualizzati, pongono problemi aperti a molteplici valutazioni, offrono l'occasione di esaminare problemi complessi da diverse prospettive teoriche e pratiche, aprono a molte soluzioni originali e non a una singola risposta corretta ottenuta dall'applicazione di regole e procedure, forniscono l'occasione di collaborare e apprezzare il lavoro realizzato.

3. IL DIBATTITO

Impariamo a prendere la parola in pubblico, a dialogare, ascoltare, discutere, comunicare, cercare insieme la soluzione di un problema. Impariamo ad organizzare e gestire un dibattito (in classe, in assemblea, nel territorio,...) in tutte le sue fasi: impostazione, conduzione, conclusione.

4. IL PRODOTTO FINALE

Il percorso didattico deve avere un inizio e una fine. La scelta, la progettazione, la realizzazione e la presentazione di un prodotto finale del percorso consente:

- il collegamento tra le fasi dell'apprendimento cognitivo a le fasi di sviluppo delle abilità e dell'esperienza diretta;
- la valorizzazione/sviluppo della creatività e abilità degli alunni/studenti;
- la restituzione alle famiglie, alla comunità e alla società di almeno una parte del lavoro realizzato a scuola.

5. IL VALORE DELLA TESTIMONIANZA E DELL'ESPERIENZA

Ascoltare un testimone o un esperto può contribuire a dare un volto alle cose o ad approfondire la conoscenza di un problema e delle sue possibili soluzioni. Può essere un modo per portare il mondo dentro la scuola o per andare incontro al mondo uscendo dall'aula. E' un modo per evidenziare il valore dell'impegno personale.

6. L'APPRENDIMENTO-SERVIZIO

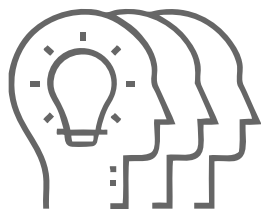
Realizzare un servizio alla comunità, rispondere ad un problema/bisogno sociale del territorio, è uno degli "esercizi" di pace e cittadinanza che può dare valore ad un percorso educativo. La proposta pedagogica del Service-Learning (apprendimento-servizio) incrocia e ripropone molti obiettivi e dimensioni dell'educazione alla pace e alla cittadinanza globale, sostituendo la logica della competizione con quella della cooperazione, coltivando l'idea di una scuola parte attiva di una comunità, luogo di formazione alla partecipazione, alla democrazia e alla solidarietà.

7. LA FESTA

Organizzare una festa è un modo concreto per migliorare le relazioni, per stare bene assieme a scuola, per sviluppare la costruzione di una comunità educativa all'interno della scuola, con le famiglie e il territorio. La festa può essere un buon modo per avviare o concludere un percorso di pace.

8. LA MARCIA PER LA PACE

Organizzare o partecipare ad una marcia per la pace vuol dire fare un esercizio di impegno e responsabilità, un'esperienza pratica di organizzazione, di comunicazione e coinvolgimento del territorio, riscoprire il senso e la voglia di "camminare insieme" come condizione umana di vita, per una crescita reciproca, dare libera espressione ai propri sentimenti di pace, offrendo a tutti l'occasione di esprimersi a modo proprio, fare una bella esperienza comunitaria, alla riscoperta del valore della pace, della fraternità, della solidarietà e della condivisione.



Un testo aperto al contributo di tutti

Le Linee Guida per l'Educazione alla Pace e alla Cittadinanza Globale sono un testo aperto al contributo di tutti coloro che, riconoscendo la propria responsabilità civile e politica, vogliono investire sulla "scuola bene comune" e contribuire all'educazione e alla formazione dei nostri bambini e bambine, ragazze e ragazzi, giovani e studenti. Perché ciascuno di loro possa essere artigiano della pace e divenire protagonista della costruzione di un mondo più giusto, libero e solidale.

Per comunicazioni e informazioni:

Programma **"La pace si insegna e si impara"** presso:
Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
via della Viola 1 (06122) Perugia - **M:** 335/1431868 - **T:** 075/5722148 – **F:** 075/5721234
E: info@scuoledipace.it - **WEB:** lamiascuolaperlapace.it



GLI AUTORI

Il percorso di elaborazione e scrittura delle Linee Guida per l'Educazione alla Pace e alla Cittadinanza Globale è stato curato, unitamente al Programma di formazione e ricerca **“La pace si insegna e si impara”**, da:

Flavio Lotti, Direttore del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani e Coordinatore della Tavola della Pace

Aluisi Tosolini, Coordinatore della Rete Nazionale delle Scuole di Pace e Dirigente del Liceo Scientifico Musicale e Sportivo Attilio Bertolucci di Parma

Flavia Virgilio, Referente Cittadinanza e Legalità Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia.

Un particolare ringraziamento va a:

Loredana Panariti, Assessore all'istruzione della Regione Friuli Venezia Giulia

Federico Pirone, Presidente del Coordinamento Regionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani del Friuli Venezia Giulia

Pietro Biasiol, Dirigente Titolare Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia

che hanno reso possibile, accompagnato, sostenuto e contribuito fattivamente alla realizzazione dell'intero percorso.

Un sincero ringraziamento va a tutte le persone che a diverso titolo, in diverso modo e in diversi momenti, hanno arricchito questo percorso.



Elenco dei docenti che hanno contribuito all'elaborazione e alla redazione delle Linee Guida per l'educazione alla pace e alla cittadinanza globale.

Adriana Tribuzio, Istituto Comprensivo Pordenone Sud
Alessandra Giorgessi, Istituto Comprensivo "Angelo Matiz", Paluzza (UD)

Angela Maria Arboritanz, ISIS "Arturo Malignani", Udine

Anna Millosevich, Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" di S. Pietro al Natisone (UD), e Istituto Comprensivo Premariacco, Premariacco (UD)

Anna Calligaro, Istituto Comprensivo "Divisione Julia", Fagagna (UD)

Annalisa Bello, Istituto Comprensivo III di Udine e Istituto Comprensivo IV di Udine

Ariella Cuffaro, Istituto Comprensivo di Buja (UD)

Attanasio Garripoli, Istituto Comprensivo Fiume Veneto (PN)

Aurelia Del Degan, Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani", Aquileia (UD)

Barbara Dominici, ISIS "Jacopo Linussio" di Codroipo (UD)

Carla Ferrari, Istituto Comprensivo II, Udine

Carla Picco, Istituto Comprensivo di Codroipo (UD)

Carlo Picco, Liceo "G. Marinelli", Liceo "Marinoni", Liceo "Malignani", Civiform, Udine

Carlo Pussig, Convitto nazionale Paolo Diacono di Cividale del Friuli (UD)

Carmelo Bucolo, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine

Catia Decorte, Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani", Aquileia (UD)

Catia Matiz, Istituto Comprensivo II di Udine e Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano (UD)

Cecilia Di Leo, Istituto Comprensivo II, Udine

Cecilia Della Vedova, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)

Cecilia Maiova, Istituto Comprensivo "Antonio Bergamas", Trieste e Istituto Comprensivo di Premariacco (UD)

Chiara Paparelli, Istituto Comprensivo "Antonio Bergamas", Trieste

Chiara Vigni, Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", Trieste
Cinzia Lugnan, ISIS "Michelangelo Buonarroti" di Monfalcone (GO)

Claudia Poiana, Istituto Comprensivo di Cividale del Friuli (UD)

Concetta Caruso, Istituto Comprensivo "Livio Verni", Fogliano Redipuglia (GO)

Cristiana Lubini, ISIS "Michelangelo Buonarroti", Monfalcone (GO)

Cristiana Maronese, ISIS "Paolo Sarpi", San Vito al Tagliamento (PN)

Cristiana Radivo, Istituto Comprensivo Roiano Gretta, Trieste

Cristina Chianducci, ISIS "Cossar – Da Vinci", Gorizia

Cristina De Zorzi, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Arturo Malignani", Udine

Cristina Kratter, ISIS "Cossar – Da Vinci", Gorizia

Cristina Marzocco, Istituto Comprensivo II, Udine

Damiano Nonis, ISIS "Paolo Sarpi", San Vito al Tagliamento (PN)

Daniela Bonora, Istituto Comprensivo di Faedis (UD)

Daniela Santamaria, Liceo "Nicolò Copernico", Udine

Daniela Pugnale, Liceo Scienze Umane "Caterina Percoto", Udine

Daria Parma, Istituto Comprensivo "Antonio Bergamas", Trieste

Dina Veronese, Istituto Comprensivo "Jacopo" di Porcia (PN)

Donatella Gitto, ISIS "Arturo Malignani", Udine

Doris Cutrino, ISIS "Bonaldo Stringher", Udine

Eleonora Romanello, Istituto Comprensivo II, Udine

Elisa Bensa, Istituto Comprensivo Gorizia I, Gorizia

Elvira Del Giorno, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine

Emanuela Dreszsch, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)

Ester Flora, CPIA Pordenone

Fabio Ettore Vito Casì, Istituto Comprensivo "Antonio Bergamas", Trieste

Fausta Germano, Istituto Comprensivo "A. Coceani", Pavia di Udine (UD)

Federica Vattolo, Istituto Comprensivo "G. Pascoli", Cormons (GO)

Flavia Virgilio, USR Friuli Venezia Giulia

Flavia Zanchi, Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", Trieste

Gabriela Cecotti, Istituto Comprensivo di Faedis (UD)

Gabriella Ius, ISIS "Paolo Sarpi", San Vito al Tagliamento (PN)

Gabriella Valenti, ISIS "Michelangelo Buonarroti" di Monfalcone (GO)

Gaetana D'Amora, CPIA Pordenone

Giuseppina Moscato, Istituto Comprensivo Centro Pordenone, Scuola Primaria "IV Novembre", Pordenone,

Grazia Giovannardi, ISIS "Michelangelo Buonarroti", Monfalcone (GO)

Graziella Savastano, ISIS Superiore "Giovanni Brignoli - Luigi Einaudi Guglielmo Marconi" – BEM, Gradisca d'Isonzo (GO)

Irma Londero, Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli (UD)

Lara Tomadini, Istituto Comprensivo VI, Udine

Laura Carli, Istituto Comprensivo Rorai - Cappuccini, Pordenone

Laura Ferisin, Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani", Aquileia (UD)

Laura Mauro, Liceo "Giovanni Marinelli", Udine

Laura Sanna, Istituto Comprensivo di Pagnacco (UD)

Laura Vinci, Istituto Comprensivo Via Roma, Mariano del Friuli (GO)

Lia Zanolla, Istituto Comprensivo "Ezio Giacich", Monfalcone (GO)

Livio Schiff, Istituto Comprensivo "Ezio Giacich", Monfalcone (GO)

Lorella Tajariol, Istituto Tecnico "Sandro Pertini", Pordenone

Lorenza Cimetta, Istituto Comprensivo VI di Udine

Luana Pasut, Istituto Comprensivo II, Udine

Luciana Guerra, ISIS "Buonarroti", Monfalcone (GO)

Luisella Nanino, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine

Lusiana Pitrone, ISIS di Spilimbergo (PN)

Maria Celina Balducci, Liceo "Giovanni Marinelli" (UD), Superiore

Maria Chiara Caccia, Istituto Comprensivo Rorai – Cappuccini, Pordenone

Maria Cristina Cescutti, Istituto Comprensivo "Angelo Matiz", Paluzza (UD)

Maria Grazia Passon, Istituto Comprensivo di Tavagnacco (UD)

Maria Liana Rigutto, ISIS "Bonaldo Stringher", Udine

Maria Mansutti, Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli (UD)

Maria Pacelli, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine

Maria Paola Biasutti, Istituto Comprensivo di Faedis (UD)

Maria Piani, dirigente, Istituto Comprensivo II, Udine

Maria Rita Rivaroli, IIS "Il Tagliamento", Spilimbergo (PN)

Maria Sasso, CPIA I - centro per l'istruzione degli adulti, Pordenone

Maria Serena Alessandrini, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Giovanni Brignoli - Luigi Einaudi Guglielmo Marconi" – BEM, Gradisca d'Isonzo (GO)

Maria Teresa Catucci, IIS "Il Tagliamento", Spilimbergo (PN)

Maria Teresa Smeragliuolo, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine

Mariachiara Mancin, Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano (UD), Scuola Primaria "Cristoforo Colombo" Pantianicco, (Mereto di Tomba)

Mariagrazia Mazzara Mutton, Istituto Comprensivo "Giovanni Randaccio", Monfalcone (GO)

Mariangela Di Maio, Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli (UD)

Marinella Marzotto, Istituto Comprensivo Sud di Pordenone

Marisa Comelli, Istituto Comprensivo di Faedis (UD)

Marta Simonetti, Istituto Comprensivo III, Udine

Martina Pezzarini, Istituto Comprensivo di Premariacco (UD), Primaria

Martina Saro, Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano, Sedegliano (UD)

Massimo De Bortoli, ISIS "Le Filandiere", San Vito al Tagliamento (PN)

Massimo Marangone, Liceo Artistico "Sello" di Udine,

Massimo Nazzi, Istituto Comprensivo "A. Coceani", Pavia di Udine (UD)

Maura Giordani, Istituto Comprensivo "Via Roma", Mariano del Friuli (GO)

Maurizia Broseghini, Istituto Comprensivo III, Udine

Mauro Zuppel, Istituto Comprensivo di Faedis (UD)

Meri Paoloni, Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano (UD), Scuola Primaria "Cristoforo Colombo" Pantianicco, (Mereto di Tomba)

Michela Cecutti, Istituto Comprensivo di Premariacco (UD)

Michela Galvanin, Istituto Comprensivo di Meduna Tagliamento, Valvasone (PN)

Michela Pauluzzo Guerra, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Raimondo D'Aronco", Gemona del Friuli (UD)

Michela Sbuelz, Istituto Comprensivo di Tarcento (UD) Michela Vanni, Istituto Comprensivo "Don L. Milani" di Aquileia (UD), Scuola Secondaria di I° grado "U. Pellis" – Fiumicello

Michele Galliussi, ISIS "Stringher", Udine

Monica Cucchiario, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)

Monica Pascoletti, Istituto Comprensivo di Faedis (UD)
Monica Vadori, ISIS di Latisana (UD)
Moretti Vittoria, Istituto Comprensivo VI, Udine
Natascia Calati, Istituto Comprensivo "Giovanni Randaccio", Monfalcone (GO)
Nicoletta Nadalutti, Istituto Comprensivo di Premariacco (UD)
Norina D'Angelo, Istituto Comprensivo Udine III –Media Manzoni, Udine
Oriana Gerini, Istituto Comprensivo Giovanni Randaccio, Monfalcone (GO)
Ornella Paolini, Liceo "Giovanni Marinelli", Udine
Paola Agnola, Educandato statale "Collegio Uccellis", Udine
Paola Barbanti, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine
Paola Luchini, ISIS "Magrini – Marchetti" Gemona del Friuli (UD)
Paola Romano, Liceo artistico "Giovanni Sello", Udine
Paola Tomasella, ISIS "Carducci-Dante", Trieste
Patrizia Bojkow, Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani", Aquileia (UD)
Patrizia Camana, Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli (UD)
Patrizia Pascoli, Istituto Comprensivo I, Udine
Patrizia Sgura, Istituto Comprensivo Rorai – Cappuccini, Pordenone
Patrizia Tomadini, Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", Trieste
Raffaella Loris Boschetti, Istituto Comprensivo "Antonio Coceani", Pavia di Udine (UD)
Renza Barazzuti, ISIS "Raimondo D'Aronco", Gemona del Friuli (UD)
Rita Cester, Istituto Comprensivo "A. Zanzotto", Caneva (PN) e Istituto Comprensivo di Sacile (PN)
Roberta Berardi, Istituto Comprensivo "Livio Verni", Fogliano Redipuglia (GO)
Rosanna Mansutti, Istituto Comprensivo di Buja (UD)
Rosanna Nassimbeni, Istituto Comprensivo II, Udine
Rossella Beltrame, Istituto Comprensivo Giovanni Randaccio di Monfalcone (GO), (scuola Primaria Battisti),
Rossella Lovero, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)
Sabrina Candussio, Liceo "Giovanni Marinelli", Udine
Sabrina Greatti, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)
Sabrina Moretti, Istituto Comprensivo "Giovanni Randaccio", Monfalcone (GO)
Sabrina Ruzzante, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)
Salvatore Failla, Istituzione Statale di Istruzione Superiore "Bonaldo Stringher", Udine
Salvatore Palamaro, Istituto Comprensivo "Antonio

Bergamas", Trieste
Sandra Piazza, Istituto Comprensivo "Camillo Benso Conte di Cavour", Palazzolo dello Stella (UD)
Serena Pozzar, Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani", Aquileia (UD)
Sergio Campochiaro, ISIS "Carducci-Dante", Trieste
Silvia Altran, ISIS "Michelangelo Buonarroti", Monfalcone (GO)
Silvia Cettina, Istituto Comprensivo "Antonio Bergamas", Trieste
Silvia Colli, Istituto Comprensivo Sud di Pordenone
Silvia Imbriaco, Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli (UD)
Sonia Dreolini, Istituto Comprensivo Montessori, Udine
Sonia Forabosco, Istituto Comprensivo di Trasaghis (UD)
Sonia Zanello, Istituto Comprensivo di Codroipo (UD)
Sonia Zuccolotto, Istituto Comprensivo di Travesio, Pordenone
Stefano Pinna, Istituto Comprensivo "Ezio Giacich", Monfalcone (GO)
Teresa Sorgiovanni, Istituto Comprensivo di Cividale del Friuli (UD)
Tiziana Magnis, Istituto Comprensivo Mortegliano - Castions Strada, Mortegliano (UD)
Valentina Presil, Istituto Comprensivo "Ezio Giacich", Monfalcone (GO)
Valentina Stefanon, Istituto Comprensivo di Palmanova (UD)
Valeria Mannoia, e Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano (UD)
Valeria Moretti, Istituto Comprensivo di Codroipo (UD), Scuola Primaria "Anna Fabris" di Codroipo (UD)
Vincenzo Petti, ISIS "Brignoli-Einaudi-Marconi", Gradisca d'Isonzo (GO)
Vittoria Moretti, Istituto Comprensivo VI, Udine
Viviana Stacco, Istituto Comprensivo Udine I, Udine

Il Programma di formazione e ricerca del personale docente delle scuole primarie e secondarie del Friuli Venezia Giulia, denominato **“La pace si insegna e si impara”**, è stato promosso dall'Assessorato all'Istruzione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani del Friuli Venezia Giulia, dalla Rete Nazionale delle Scuole per la Pace e i Diritti Umani e dalla Tavola della pace.

Il Programma **“La pace si insegna e si impara”** è parte integrante del percorso “Dalla Grande Guerra alla Grande Pace” 2014-2018 e del Programma “Sui passi di Francesco” avviato nel 2013 in collaborazione con i Francescani del Sacro Convento di San Francesco d'Assisi.





SE LA SCUOLA
*non educa
alla pace,
che scuola è?*